

PAOLA ITALIANO  
LETIZIA TORTELLO

Millecentocinquanta giorni rimasti sulla carta. Cinquanta giorni all'anno in cui la Città di Torino aveva diritto all'utilizzo degli spazi del Lingotto senza farlo valere, a partire dal 1992, da quando cioè il Comune trasformò il centro fieristico di via Nizza con una gigantesca operazione urbanistica così come oggi lo conosciamo. Una possibilità messa nera su bianco con una convenzione siglata allora e che a Palazzo civico si è persa nella notte dei tempi.

Gli uffici del sindaco si sono messi subito al lavoro per capire se è vero che l'opportunità, che darebbe diritto ancora oggi di poter usufruire degli spazi gratuiti e organizzare al Lingotto eventi e fiere, non è stata mai attivata. O se, qualche volta è stata sfruttata. Così sembra, in realtà, a spulciare gli atti comunali del recente passato, quando il Comune, in alcune occasioni, ha fatto esplicito riferimento alla convenzione per concedere alcuni degli spazi del Lingotto, come l'Auditorium, a enti e associazioni.

Il documento era nato nell'ambito del piano particolareggiato Lingotto, reso poi operativo da una convenzione attuativa per il solo lotto che riguarda il centro fiere: i 50 giorni veniva-

Se avessi saputo di questa possibilità, io per primo avrei sfruttato subito la convenzione, avrei posto il problema

Florenzo Alfieri  
Ex assessore comunale alla Cultura



REPORTERS

### Indagine sulla convenzione del 1992

# Spazi gratuiti al Lingotto Il Comune l'aveva scordato

Gli uffici cercano l'atto che dà diritto alla città a 50 giorni l'anno

no messi a disposizione dell'Assessorato alla Cultura.

All'epoca - erano i tempi del Pentapartito e della Prima Repubblica - l'assessore all'Urbanistica che firmò l'accordo era l'avvocato Andrea Galasso. L'anno dopo, la Giunta cambiò. Anche il Lingotto è passato sotto diverse proprietà, per arrivare fino ai francesi di G1 Events, vincitori dell'appalto per gestire il Salone del Libro, che hanno di recente

venduto il Padiglione 5 (dove per l'ultimo anno si svolgerà il Bookstock Village della fiera libraria) a una società legata a 8 Gallery. Di quella convenzione oggi in Comune nessuno si ricorda. «Stiamo verificando», dicono gli uffici. L'ex assessore Alfieri, che di Saloni letterari al Lingotto ne ha visti molti (il Comune è socio fondatore della kermesse libraria) spiega che «se avessi saputo di quest'opportunità

avrei provato ad utilizzarla, avrei quantomeno posto il problema», segno che anche anni fa se ne era persa traccia. Ma l'ex assessore Galasso afferma con certezza: «Si era deciso che ci fossero un tot di giorni messi gratuitamente a disposizione della Città. Sono passati tanti anni e non ricordo i dettagli, ma il piano prevedeva anche quello. La convenzione forniva tutte le clausole da rispettare, che valeva-

no anche se fossero cambiati i proprietari».

L'accordo torna importante anche sul versante delle indagini che riguardano i conti del Salone del Libro, quella penale e, soprattutto, quella della Corte dei Conti. Il Comune, in quanto socio fondatore della manifestazione, avrebbe potuto (può?) far valere la convenzione e portare in dote alla Fondazione i giorni gratis di cui aveva diritto?

### Sulla «Stampa»



**1.150 giorni**  
Fino al 2015 sono in tutto 1.150 i giorni in cui il Comune avrebbe avuto diritto all'uso di spazi al Lingotto tra i quali Padiglione V, Auditorium e Centro congressi in base alla convenzione siglata nel 1992 a seguito del piano particolareggiato Lingotto

■ Sul giornale di ieri il caso dei cinquanta giorni l'anno in cui il Comune avrebbe a disposizione i padiglioni del Lingotto, opportunità mai sfruttata e che costituisce uno degli elementi al vaglio della procura.

Ma non è, evidentemente, una questione limitata al Salone del Libro, perché moltissimi in questi anni sono stati eventi e manifestazioni in cui la Città avrebbe ben potuto far valere questo diritto. Lo stesso interrogativo coinvolge anche kermesse come Artissima e altri eventi minori che in questi anni sono stati ospitati al Lingotto. O avrebbero potuto essere ospitati.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Si era deciso che ci fossero un tot di giorni a disposizione della Città, la convenzione forniva tutte le clausole da rispettare

Andrea Galasso  
Ex assessore comunale all'Urbanistica

### Prima causa in Tribunale

# La Città deve risarcire gli insegnanti precari lasciati a casa

il caso  
ANDREA ROSSI

10.000 euro  
È l'entità del risarcimento su cui si è trovato l'accordo davanti al giudice

100-200 docenti  
Gli insegnanti precari lasciati a casa che potrebbero fare ricorso sono tra 100 e 200

Il primo a rendersi conto del bubble che stava per esplodere è stato lo stesso sindaco Fassino. Lo scorso 6 aprile ha scritto - in qualità di presidente dell'Associazione dei comuni - una lettera al ministro della Pubblica Amministrazione Madia, chiedendo un provvedimento d'urgenza per consentire ai sindaci di immettere in ruolo il personale a tempo determinato di asili nido e scuole per l'infanzia gestiti dai Comuni, «anche per arginare le conseguenze finanziarie derivate dai contenziosi verso le amministrazioni avviate da migliaia di dipendenti». Due settimane dopo gli effetti previsti da Fassino si sono puntualmente verificati: il Comune di Torino dovrà versare un risarcimento

di 10 mila euro (più 2 mila di spese legali) a una insegnante che per dodici anni ha lavorato come precaria e a settembre è stata lasciata a casa. La pronuncia del Tribunale rischia di essere la prima di una lunga serie: a Palazzo di Giustizia giacciono già una trentina di ricorsi della stessa natura, senza contare quelli che si potrebbero accumulare prossimamente, costringendo il Comune a pagare risarcimenti milionari.

#### Precari storici

Per anni Palazzo Civico ha attinto a graduatorie triennali, più volte prorogate, per coprire le supplenze. Alcune centinaia di docenti hanno quindi lavorato per periodi più o meno lunghi negli asili nido e nelle materne. Molti hanno avuto contratti per

oltre 36 mesi, limite che lo scorso anno è diventato tassativo. Dal 31 luglio, una amministrazione che volesse chiamare un lavoratore già impiegato per tre anni (anche non consecutivi) al-



REPORTERS

le sue dipendenze, rischia di affrontare una causa e risarcirlo. Il governo ha imposto il blocco a queste assunzioni. E il Comune di Torino, come altri, ha quindi espulso dalle graduatorie tutti gli insegnanti con oltre 36 mesi di anzianità. Un autogol forzato: la legge - in seguito alle condanne inflitte dall'Europa all'Italia, colpevole di abusare dei contratti a termine nel pubblico impiego - costringe a escludere chi lavora da più tempo e ha maggiore esperienza.

#### Ondata di cause

A Torino, dove i docenti precari penalizzati sono tra cento e duecento, i ricorsi sono partiti

immediatamente. Il primo è stato definito ieri davanti al giudice della quinta sezione civile (che si occupa di lavoro), Silvia Cirvilleri. L'insegnante, assistita dagli avvocati Gabriele De Paola e Vincenzo Longhitano, chiedeva l'assunzione e 70 mila euro di risarcimento. L'accordo è stato chiuso a 10 mila euro, il che segna - economicamente - un punto a favore del Comune: la Cassazione ha stabilito che il risarcimento deve oscillare tra due e dodici mesi di stipendio; il Tribunale ieri ne ha proposti cinque e le parti hanno accettato.

Le cifre riconosciute ai singoli insegnanti non sono note-

voli, ma per Palazzo Civico rischiano comunque di rivelarsi pesanti. Con i ricorsi già in piedi la città potrebbe dover sborsare circa mezzo milione. Ma con quelli potenziali - se tutti i docenti si rivolgeranno al Tribunale - le somme sarebbero diverse: almeno un milione, forse un milione e mezzo. Con due aggravanti: potrebbero fare ricorso anche quegli insegnanti che hanno lavorato meno di 36 mesi; e nessuno di loro dovrebbe provare le sue buone ragioni, spetterebbe al Comune dimostrare di non aver violato la legge sulla reiterazione dei contratti. Impossibile.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'allarme di Fassino  
Il primo a lanciare l'allarme sui ricorsi degli insegnanti precari è stato Fassino (in foto durante una visita in un asilo nido) con una lettera al ministro Madia